

Medici nelle case di comunità L'accordo è arrivato alle Usl

Delle strutture previste ne mancano solo tre
I medici di famiglia presenti dalle 8 alle 20, poi l'ex guardia medica
VENEZIA

L'intesa

L'intesa tra le parti, Regione e sindacati dei medici, era stata trovata la scorsa settimana. Adesso alle Usl del Veneto è arrivato anche il documento: i medici di medicina generale sono formalmente parte delle case della comunità del Veneto.

Sessanta euro all'ora

«Abbiamo formalizzato tutte le indicazioni necessarie e fissato l'importante aspetto economico», conferma l'assessore veneto alla Sanità Gino Gerosa. E quindi i famosi 60 euro all'ora – ben 22 in più rispetto ai 38 fissati a livello nazionale – per la remunerazione delle prestazioni aggiuntive. «Soldi a cui si fa fronte con risorse regionali aggiuntive già stanziati», precisa Gerosa.

Si tratta di un accordo fondamentale per dare concretezza all'operato di strutture teoricamente previste come anello di congiunzione tra la medicina territoriale e quella ospedaliera, ma la cui operatività concreta è ancora vaga.

Il piano in Veneto

In Veneto, da progetto, saranno costruiti 99 edifici, otto in più rispetto a quelli previsti dal Pnrr, e che quindi verranno finanziati interamente con questi fondi. Il loro completo funzionamento è ancora lontano, ma sono già quasi tutte attivi: 20 nell'Usl Euganea (Padova), 13 nell'Usl Sere-nissima (Venezia), quattro

nell'Usl Dolomiti (Belluno). Nel Veneto orientale è in dirittura d'arrivo l'ultima di sei, mentre la provincia più "indietro" è quella di Treviso, che ne attende ancora due su 17. Le altre: venti nell'Usl scaligera, nove nella Berica, otto nella Pedemontana, cinque nella Polesana. «Queste strutture porteranno i servizi più vicini alla gente, agevoleranno il rapporto con l'organizzazione sanitaria e contribuiranno a ridurre gli accessi impropri al pronto soccorso», spiega Gerosa.

La funzione delle strutture

Perché case e ospedali della comunità saranno chiamati a funzionare esattamente come punto di accesso alternativo al pronto soccorso, per situazioni che non necessitano di una presa in carico ospedaliera.

In queste strutture, la presenza dei medici di medicina generale dovrà essere garantita tutti i giorni dalle 8 alle 20 – con l'erogazione del servizio da parte dell'ex guardia medica anche nelle ulteriori fasce orarie, compresi i giorni festivi – con un coordinamento tra le case stesse e gli ambulatori di provenienza dei diversi dottori. Ma, assicura il segretario della Fimmg Enrico Peterle: «Parliamo di attività aggiuntive e volontarie, retribuite attraverso risorse regionali dedicate, senza sottrarre tempo agli ambulatori e all'assistenza quotidiana dei pazienti».

Gli ambulatori dovranno essere dotati della strumentazione della diagnostica di base. I pazienti "principali" saranno i più fragili, ma l'obiettivo è anche quello di intercettare nuove fragilità, in collaborazione con gli infermieri di famiglia o di comunità – altra figura inedita – e con la centrale operativa territoriale. E il servizio non si esaurirà con

la prestazione, ma proseguirà anche con il monitoraggio dei pazienti dimessi, grazie alla cooperazione interna a équipe multiprofessionali; in aggiunta alla presa in carico dei pazienti cronici, all'assegnazione dei giorni e degli orari delle visite e delle prestazioni sanitarie, senza la necessità di procedere autonomamente alla prenotazione.

Sempre in queste strutture sarà poi possibile accedere ai servizi di vaccinazione. Ed è previsto un servizio di assegnazione dei giorni e degli orari delle visite e delle prestazioni sanitarie, senza la necessità di procedere autonomamente alla prenotazione.

Infermieri, il contratto

L'intesa siglata a livello regionale si accompagna al rinnovo del contratto collettivo nazionale del comparto sanità. Una firma che garantirà agli infermieri aumenti in busta paga fino ai 240 euro al mese, con arretrati fino ai 2.300. Ossigeno per una categoria in crisi nera: si pensi che la lacuna, in Veneto, è stimata in circa 3.000 professionisti.

«Applicheremo tempestivamente le nuove tabelle retributive», promette la consigliera regionale Eleonora Mosco, «Il fabbisogno di infermieri resta elevato. Retribuzioni più adeguate sono uno strumento essenziale per contrastare la carenza di personale e per incentivare i giovani a scegliere questa professione».

—L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa di comunità a Marghera

